

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.50	L. 15.00
in domicilio	> 20	> 12.50	> 7.50
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 7.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le Associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1961

### SI PUBBLICA MARTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in città Centesimi cinquanta  
> fuori > settanta  
Numero arretrato centesimi cinquanta

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere e interpunzioni, spazi in carattere di bastino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non adunate.  
I sottoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 5 Ottobre

#### Le Opere Pie.

Secondo informazioni da Roma il ministero spinge innanzi con slacrità gli studi sulla riforma delle Opere Pie, nella speranza che la Commissione a ciò nominata sia in caso di presentare il progetto relativo al riaprirsi della Camera, per poter raccomandarlo senza indugio alla discussione.

Poiché pare risoluto che a questo si debba venire, tanto fa uscire con sollecitudine piuttosto che tenere più a lungo questa specie di spada di Damocle sospesa sopra il Capo di tanti enti morali, la cui sorte, secondo l'indole della loro istituzione, si collega con tanti interessi, ed esige tanti delicati riguardi verso il concetto degli istitutori.

Se pur si vuole venire a capo una volta, noi non abbiamo ad esprimere che un voto; quello che delle opere pie non avvenga come dell'incameramento dei beni ecclesiastici, sul quale la nazione, dopo aver fatto molti castelli in aria, è rimasta colle mani piene di mosche. Sia benissimo che colla riforma delle Opere Pie non si tratta soltanto di fare un affare, ma di dar loro un indirizzo più corrispondente allo scopo, per cui furono istituite; ma conviene che l'argomento sia studiato con profondità e con coscienza, per premunirsi contro il pericolo di compromettere il buono per la smania del meglio.

Il tema è delicatissimo, e implica una grave responsabilità del Parlamento nel risolverlo.

#### Vertenza orientale.

Siamo ritornati alla piega ottimista nelle faccende orientali; e chi ne dà l'intenzione pacifica è l'Italia, secondo la quale si è già ottenuto un accomodamento fra la Porta e le potenze per la consegna di Dulcigno, e per una prossima soluzione anche delle questioni

riguardanti la Grecia e le provincie dell'Armenia.

Quanto alla prima, sempre secondo le informazioni del citato giornale, dobbiamo vederne gli effetti di ora in ora, poiché la Porta promise di consegnare immediatamente Dulcigno, a patto che le potenze facciano cessare la Dimostrazione Navale. (V. dispacci)

Noi crediamo che a questo tardi l'ora di ritirarsi da una scena, dove hanno sostenuto la parte ingenua, per non dire quella del ridicolo.

Circa il termine per comporre la vertenza greca, quello richiesto dalla Porta ci sembra fatto a posta per rimandare le cose alle calende greche.

Così dicasi quanto all'Armenia.

#### I Cristiani in Oriente.

Un giornale pretende sapere che sia intervenuta tra la Francia e l'Italia una convenzione, per la quale la prima rinunzierrebbe al diritto esclusivo ed inveterato della protezione dei cristiani in oriente, lasciando all'Italia quello di proteggere i suoi. Lo stesso giornale informa che l'Italia si è impegnata di ricompensarne la Francia con qualche agevolazione, ma non dice quale.

Saremmo curiosi di conoscere questa agevolazione, perchè se dovesse essere troppo larga, tanto valeva lasciare alla Francia il suo vecchio diritto di proteggere tutti i cristiani d'oriente, qualunque ne sia la nazionalità.

### GARIBALDI A GENOVA

La venuta del solitario di Caprera sul continente ha come paralizzato nei suoi movimenti tutta la vita interna del paese, per concentrarla unicamente nelle vicissitudini di questo viaggio,

il quale, in altre circostanze non avrebbe nulla che uscisse dall'ordinario.

Finora il telegrafo non ci ha segnalato alcun spiacevole incidente: Garibaldi sbarcò colla sua famiglia, e fu accolto dalle notabilità, cosiddette perchè si notano, della democrazia, e dalle Società Operaie colle loro bandiere. Molte case, dicono i primi dispacci da Genova, erano pure imbandierate: quindi si aggiunge che le Società Operaie hanno fatto al generale una dimostrazione frenetica.

Non c'è poi alcun male se gli operai, che sono figli del popolo, hanno accolto l'eroe popolare con gran festa, e con dimostrazioni clamorose. Abituati a riguardare in Garibaldi la personificazione della libertà, è bene che si trovino qualche volta in contatto con lui, senza l'intermediario di altri che possa falsarne i sentimenti e le ispirazioni.

D'altronde, dimostrazione più, dimostrazione meno, esse, ormai, sono diventate il nostro pasto quotidiano. Il proverbio dice che bisogna cibarsi di quello che da il convento; e contante di superfluo, che se ne fanno, una di più per Garibaldi non si può vedere mal volentieri.

Il telegrafo non dice che le autorità governative si trovas-

sero presenti allo sbarco e al ricevimento del generale. Ciò che veramente non ci sarebbe piaciuto, sia per non togliere alla festa il suo carattere spontaneo e democratico, che è ciò che piace particolarmente al generale, sia per non dare ad un fatto puramente privato una significazione ufficiale, che non aveva, e che sarebbe stata tanto più sconvolgente, quanto meno le ultime manifestazioni del generale furono cortesie coi rappresentanti del potere. Sarebbe stato un umiliar questi, senza esaltar Garibaldi più di quello che egli stesso possa e debba desiderare.

Ciò peraltro dispiacerebbe la Riforma, la quale avrebbe voluto che i rappresentanti ufficiali del governo andassero a rendere omaggio al generale appena sbarcato. Quel giornale lo ha detto a chiare note l'altra sera, ed ecco le sue parole:

« Garibaldi, sbarcando a Genova non deve credere di essere un ospite poco gradito, e deve, non solo dal popolo, ma dalle sfere ufficiali, ricevere quell'accoglienza, ch'è verso di lui, un dovere per tutti.

« È dal modo con cui si saprà adempiere questo dovere, che dipendono gli incidenti, a cui la gita di Garibaldi potrebbe dar luogo. »

In questa ultime parole c'è anche la sua velata minaccia, qualora le autorità dipendenti da quei ministri, che Garibaldi ha testè qualificato, come la parte peggiore della nazione, non fossero andate ad ossequiarlo.

Questi consigli, queste minacce potranno trovar posto nell'organo del sig. Crispi, e forse sono l'effetto innocente di troppo zelanti ammiratori, che spingono l'eccesso dal loro sentimento fino alla deificazione; ma non fanno presa certamente sull'animo di Garibaldi, che, da vero liberale com'è, non può aver avuto di queste pretese.

La massima evangelica di porgere la sinistra guancia, quando la destra fu percossa, sarà buona per chi pratica la morale del sacrificio e dell'umiliazione, ma non è buona per i governi, che vogliono conservare il loro decoro e la loro autorità: in caso diverso non avrebbero ragione di essere.

Il contegno del governo in questa critica occasione fu dunque, quanto previdente, altrettanto dignitoso, e noi non possiamo fargliene che le nostre congratulazioni.

Se altro non succede, speriamo quindi che sia tolta di mezzo una temuta occasione di fatti spiacevoli. E se il generale G-

ribaldi ha veramente intenzione di recarsi ad Asti, per godere della quiete della campagna fra le gioie domestiche, noi lo accompagniamo coi nostri augurii più sinceri, sperando che sia lasciato tranquillo anche da coloro, i quali forse calcolavano sulla sua venuta per suscitare al governo qualche serio imbarazzo, e per procurare al paese qualche grave amarezza.

### L'ITALIA GIUDICATA ALL'ESTERO

Abbiamo assaggiato il dolce proviamo anche l'amaro.

In un articolo che lo Standard consacra all'Italia testè varata a Castellamare, il foglio inglese esordisce trattando la solennità del varo e paragonando la nave italiana con l'Inflexible, la maggiore delle corazzate inglesi e di ogni altra nazione finora. Ricordate poi le critiche che al disegno dell'Italia fece già sir Edward Reed, descritte sommariamente l'ossatura e la spartizione del « mostruoso e montagnoso bastimento, » non che le macchine che lo muoveranno, le corazze di che sarà cinta e i cannoni onde sarà armato, notando « che quando l'Italia sia finita e avrà a bordo i suoi cannoni, rappresenterà una spesa di qualche cosa come un milione di sterline. »

Presegue poi avvertendo che un americano di alta riputazione, che presentò ultimamente al suo governo una relazione sui navigli d'Europa, ha osservato « che per il governo italiano il prendere il primo posto nella costruzione dei più larghi, più veloci e più pesantemente armati bastimenti mai fabbricati, è un

volto dell'indisciplinata fanciulla e la soddisfazione disparve dalla sua fisiognomia.

« Io credo, disse dolcemente la principessa, che il sistema d'educazione tenuto a suo riguardo non sia stato precisamente quello che le potesse convenire.

La signora Zaptine alzò le mani e gli occhi al cielo.

« Ma io non ho adottato alcun sistema! disse con rammarico. E un rimprovero immeritato!

« Ecco, rispose Sofia seriamente, io credo che un sistema ragionevole appropriato al suo carattere ed alle sue facoltà.

« Mio marito abborriva i sistemi, rispose la signora Zaptine asciugando una lacrima. Egli aveva cominciata l'educazione di quella povera figliuola. Perché non ha egli potuto compierla!

La principessa s'avvide che quella non era la strada buona. Dossia si rattristava. Sofia decise di servirsi di un mezzo eroico.

« Parto domani, disse, si vuol dire che la notte è ottima consigliere, meditate dunque in questa notte la proposta che vi faccio e domani mi risponderete. Volete affidarmi Dossia fino all'inverno? Io me ne incarico fino all'epoca in cui, come il solito, verrete a passare tre mesi a Pietroburgo. Allora voi stessa la presenterete in società....

« Dossia si alzò repentinamente, e rovesciando la scrivania si gettò al collo della principessa, riversando la chiacchiera ed il suo contenuto. Le sorelle gettarono un grido d'orrore.

(Continua)

### APPENDICE (15) del Giornale di Padova

## Dossia

ROMANZO

di ENRICO GRÉVILLE

Quell'idea sembrò così bizzarra al giovane capitano che si mise a ridere di cuore sedendosi sopra una panchina. Dossia, poco soddisfatta chinò un po' il capo per leggere in volto a quell'interlocutore un po' troppo galo.

Pietro e Sofia si avvicinarono tosto, pronti a dividere l'ilarità del giovane. Murieff non ebbe d'uopo di spiegazioni, indovinò dall'attitudine della cugina.

« Dossia ha detto una corbelleria! esclamò con aria soddisfatta. Finalmente! Io l'aspettavo da questa mattina.

La risposta di Dossia scattò come un colpo di pistola.

« Le tue non si fanno aspettare tanto!

« Brava! esclamò Platone quando riuscì a riprendere la serietà. Sei peccato Pietro.

« Questi si chinò col cappello in mano.

« Ho trovato il mio maestro! disse Dossia. Rispettabile cugina, d'ora in poi, depongo le armi innanzi a voi. Non sono abbastanza forte. Oggi mi avete troppo malmenato.

« Bene! disse Dossia alzando mae-

stosamente il capo. Avete ben ragione: tale condotta indica in mio cugino un salutare timore che è il principio della saggezza.

Si trovavano allo scoperto sulle sponde del lago, a breve distanza dal punto, dal quale, al mattino, avevano assistito alle regate. La luna si era alzata e la sua bianca luce era così intensa che riflettendosi sull'arena faceva male agli occhi.

« Che sera splendida! mormorò la principessa sedendo accanto al fratello.

« Una sera da innamorati! rispose Platone. Noi profani ne siamo indegni: avremmo dovuto rimanere a casa.

Così parlando osservava l'effetto delle sue parole su Dossia. Ma la fanciulla col nasino in su studiava seriamente le macchie della regina delle notti.

« Ov'è ito il tempo in cui io credevo all'esistenza dell'uomo nella luna? sospirò quello era il tempo felice!

« Quant'anni aveva?

« Nove anni.

La piccola brigata rise, ma Dossia quel giorno non se ne formalizzava.

« Sì, riprese, era in quel tempo che il mio buon padre m'insegnava a cavalcare sul suo bel Negro, che egli aveva condotto dal Caucaso, un cavallo che raccoglieva un fazzoletto per terra senza interrompere il galoppo. Che bella e buona bestia! Quanto io era felice! Si passeggiava alla sera al chiaro di luna mio padre ed io, e si guardava in su. Papà mi diceva che nella luna c'era una porta la quale veniva aperta di tratto in tratto da un uomo, il quale guardava

ciò che facevamo. Dio buono! quante volte poi nel camminare nei nostri viali io son caduta lunga distesa per aver troppo guardato all'insù!

« Quanti altri hanno fatto lo stesso! disse Platone a mezza voce quasi parlando fra sé stesso.

Dossia lo guardò; il suo visino giovanile assunse un'espressione grave. Essa disse.

« È pur bello, il cadere per aver guardato troppo il cielo!

Platone, sorpreso, alzò a sua volta gli occhi. Il volto di Dossia così dolce e serio gli parve trasfigurato.

« Lo crede? disse sommessamente. Sua sorella spiegava a Murieff il meccanismo assai complicato di una macchina agricola.

« Mio padre me lo diceva, ed io ho sempre ciecamente creduto a tutto ciò che mi diceva mio padre, rispose la fanciulla. Egli mi ha le cento volte ripetuto: « Non lasciarti sgomentare dagli ostacoli, non fermarti mai su meschini pensieri; alza sempre gli occhi più alto.... »

« Suo padre era un uomo per bene, disse Platone.

Dossia posò dolcemente la sua manina inguantata su quella del giovane, e la strinse forte forte come per ringraziarlo.

Tacquero entrambi per un momento.

« Io parlo assai di rado del mio povero padre, riprese Dossia a mezza voce. In casa non posso... mamma si mette a piangere... a mie sorelle poco importa.... Io ero la beniamina....

« Parleremo di lui quanto vorrà, rispose Platone. Io sarò lieto di imparare a conoscere un uomo di cuo-

re, dalla traccia ch'egli lasciò di sé nella memoria della figlia prediletta.

Parlarono a lungo dei ricordi di Dossia.

Pietro frattanto era un uomo felice quant'altri mai. Seduto accanto alla principessa, l'ascoltava descrivergli le macchine di cui si serviva sui suoi poderi e il numero delle viti e delle chiavarde era per essi di massima importanza. Egli era pieno d'ammirazione per quelle belle viti e quelle felici chiavarde che tenevano uniti i pezzi di quelle stupende macchine; egli amava quei capi lavoro dell'industria, i quali avevano l'inesprimibile ventura di funzionare sotto lo sguardo della principessa allorché si recava sulle sue terre; per successione d'idee pensò ch'essa stava appunto per fare uno di codesti viaggi e trasalì.

« Partite presto? disse interrompendo la descrizione di un sistema di ventilazione perfezionato.

« Fra cinque giorni. Riconduco vostra cugina a sua madre, e di là vado in campagna.

« Per molto tempo? chiese Pietro costernato.

« Per un mese.

« Un mese. Dio mio! Che cosa farò in tutto quel tempo?

« Che cosa facevate nell'estate? disse la principessa con dolce motteggio.

« Io non vi conoscevo, rispose Pietro, ed ero buono a nulla.

« Vi lascerò dei libri....

La voce della principessa s'era un po' affievolita nel dire queste parole. Vi fu un momento di silenzio generale.

« È tardi signori! disse la principessa. È tempo di rientrare.

I giovani accompagnarono le signore a casa. Si bevette il the, poi si congedarono.

Platone, disse Pietro quando ritornavano al campo. Tua sorella è adorabile. Non vidi mai donna così assennata e buona.

« Non ve n'è che una al mondo, rispose Platone sorridendo, come vi è una sola Dossia Zaptine. Soltanto mia sorella non ha profeti, ha soltanto degli adoratori.

Pietro chinò la testa e tacque.

XIV.

Qualche giorno dopo, la carrozza della principessa conduceva le due viaggiatrici appiè di quella scales famosa, là ove Pietro aveva riconosciuto Dossia alla famiglia un po' sorpresa.

Quella stessa famiglia in quel giorno, calma per eccezione, diè loro il benvenuto e cinque minuti dopo la principessa Sofia era seduta centellinando una tazza di the.

« Vi ha fatta impazzire? chiese timidamente l'ottima signora Zaptine senza alludere in altro modo alla figlia.

« Questa, con irreprensibile contegno, sembrava assaporare con vera compiacenza il the materno.

« Ma cara signora, rispose Sofia, essa mi diè proprio nessun fastidio.

Dossia arrossì pel piacere, ma non disse verbo.

« Possibile! sospirò la sig. Zaptine. Noi qui possiamo farne nulla.

Il rosso si fe' ancora più carico sul

spettacolo, al quale Napoleone III probabilmente non era preparato, quando assisté al compimento dell'indipendenza italiana.

A giudizio dello Standard, la politica degli italiani quanto a naviglio è certamente tale che non può non sollevare discussioni. Essi si distaccano di sette delle quindici loro corazzate, alcune delle quali nuovissime, perchè non sufficientemente potenti a soddisfare le domande del ministro della marina. « Pare che l'Italia abbia mirato ad una specie di supremazia meccanica rispetto al suo naviglio. Essa vorrebbe avere i più grossi, più celeri e più formidabili tra i vascelli da guerra. Il disastroso scontro di Lissa le potrebbe avere insegnato una lezione diversa; ma così non è avvenuto. » Gli italiani hanno continuato finora la stessa strada: dopo il Duilio e il Dandolo, che, poco inferiori all'Inflexible, avrebbero potuto parer sufficienti all'ambizione italiana, è venuta l'Italia anche più grossa, e lo terrà dietro la Lepanto scrozzata.

Quando saranno tutte compiute formeranno una magnifica aggiunta alla flotta italiana; ma ciò non avverrà che il dispendio sia stato saggio. Ammettendo che i bastimenti valgono il danaro, il negozio può pure esser caro per una nazione come l'Italia. Il danaro speso in questi straordinari modelli di architettura navale è anche un tesoro distratto dagli altri modi di afforzare il naviglio. L'Italia, come penisola, ha una estensione di coste enorme in proporzione della sua superficie. Corazzate come quelle in esame si può aspettare che si mostrino estremamente formidabili a qualunque bastimento che possano mai incontrare; ma può accadere che le irresistibili corazzate non siano presenti dove ce n'è bisogno. Ora che la politica, che suggerì la costruzione di colossali (leviathan) vascelli da guerra è vicina a dare il frutto, gli italiani cominciano a domandare se non abbiano possibilmente commesso uno sbaglio.

Si va interrogando sull'argomento l'opinione degli ufficiali superiori, e pare grandemente probabile che avverrà un cambiamento nel consiglio del ministero della marina. Gli italiani hanno mirato a produrre le più vaste tra le corazzate, e all'ultimo possono trovarsi liberi di goderli cotesta specie di distinzione. Possono tirare avanti, se loro piace, e costruirsi le più vaste fortezze che il mondo abbia ancor viste. Già hanno riputazione di prepararsi per fabbricare armi piccole in immensa quantità.

Ma la mera magnitudine o moltitudine non è certamente potenza. L'appropriazione dei mezzi ad un fine è il vero segno della saggezza; e qualunque cosa il governo o il popolo italiano pensino sulla faccenda, l'Europa — e nemmeno l'America — non è convinta che l'Italia batta di presente la strada meglio adatta a rendere il suo naviglio efficace per la sua propria difesa.

« Il vanto, che verrà senza dubbio da Roma, che l'Italia ha spostato l'Inghilterra dalla posizione della supremazia navale mercè il possesso di vascelli inarrivabili in vastità e potenza, non sarà accettato come giusto. In questi giorni di barche torpediniere, quando i grossi bastimenti ai pari dei piccoli sono in pericolo di essere annientati senza che un solo cannone apra la bocca contro di loro, il vanto di un grosso naviglio è piuttosto antiquato. Quello di cui noi abbiamo bisogno realmente, è il più piccolo legno possibile che possa portare un grosso cannone, camminare molto spedito, ed avere la richiesta capacità per un deposito di carbone. Due legni valgono meglio che uno, per la semplice ragione che se uno è sommerso ce n'è un altro salvo; laddove, se tutta la potenza è in uno solo scafo, essa può essere tutta perduta ad un solo colpo.

L'Italia, ad onta della sua tremenda vastità e della formidabile armatura, è vulnerabile ad un attacco sottomarino precisamente come ogn'altra corazzata, fuorchè in quanto i numerosi suoi compartimenti reggi-acqua può sopporli le diano qualche vantaggio. Vascelli siffatti debbono appartenere a un naviglio copioso e non ad uno scarso. Con cotesti ingenti bastimenti da guerra, proprio quattro di numero, pare che l'Italia getti una sfida a tutto il mondo. Eppure, se questa squadra speciale avesse ad essere distrutta o resa impotente, che cosa le rimarrebbe per continuare la lotta? »

Tuttavia lo Standard è dispostissimo ad ammettere che l'Italia è un basti-

mento che riverbera alto credito sull'abilità del suo disegnatore e sull'impresa delle autorità navali; è un vascello meraviglioso, e la marina italiana merita di esser commendata per la prontezza nell'adottare qualunque innovazione promettitrice di buon successo. Egli non si vuole accigliare con gli italiani che fabbricano coteste immense corazzate, perchè non piccola porzione del denaro speso vi va in aiuto dell'industria britannica, che fornisce le macchine, i cannoni e gli ordigni per fabbricarli. « L'Italia e la sua consorella porgerà un'interminata serie di problemi allo studio dei critici navali, e gli italiani avranno almeno la soddisfazione di vedere che le loro intraprese costituiscono un argomento di discussione mondiale. Una cosa pare certa al presente: che l'Inghilterra non tenterà di sorpassare l'Italia in nulla, tranne se mai, nell'elemento della velocità, contentandosi, quanto a grossezza, dell'Inflexible e dei suoi cannoni da ottanta. Il pubblico è un po' impaziente per riguardo a coteste corazzate; e si desidera di vedere, se è possibile, la fine della lunga e costosa contesa tra le corazze e i cannoni.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — L'incarico d'affari di Baviera è giunto oggi a Roma ed è stato ricevuto dal cav. Bianchi, capo del Gabinetto del Ministero degli esteri, al quale ha esternato i sentimenti di riconoscenza del Governo bavarese per quanto il Ministero ha fatto nella dolorosa circostanza della morte del barone Bibra.

Per i funerali si attendono istruzioni telegrafiche da Monaco.

— 4. — Questa mattina ebbe luogo nella chiesa dell'Anima dietro piazza Navona un solenne ufficio divino in occasione dell'onomastico dell'imperatore d'Austria. Vi intervennero il conte Wimpfen ambasciatore austriaco presso il Re d'Italia, il conte Paar ambasciatore presso la Santa Sede, le tutto il personale delle due ambasciate.

— 4. — Scrive la Riforma: « Si commentano i numerosi prelevamenti che si vanno ordinando con decreti regi di somme rilevanti per spese militari, più o meno urgenti, a Camera chiusa, dopo che questa questione ha richiamato ultimamente l'attenzione della Camera.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — La Presse dice che si annunzia che de Freysinet sta preparando un libro che presto comparirà. Avrà per titolo *Mon ministero*. Si aspettano curiose rivelazioni. L'ex presidente del Consiglio ha già letto dei brani del suo manoscritto a vari amici.

SPAGNA, 1. — Giunse a Madrid il governatore di Cadice, e la stessa sera conferì con il ministro dell'interno sugli affari riguardanti la difficile posizione della deputazione ed ajuntamento di quella provincia.

— La Gazzetta pubblica gli articoli della convenzione interinale sopra il diritto di protezione nel Marocco, ratificata da Sultano, che pure concessa alla Spagna il trattamento della nazione più favorita.

— 2. — La Civilisation dice che nel consiglio di sabato il sig. B. Saint Hilaire ha mostrato i disappi dell'ammiraglio Lafont, e crede sapere che la maggioranza si è pronunciata per il ritiro immediato della flotta francese.

— Il consiglio dei ministri si è manifestato favorevole all'obbligazione del servizio militare per tutti gli spagnuoli.

— Il corrispondente madrilen del Daily News gli scrive che l'opposizione spagnuola cerca di eccitare contro l'Inghilterra, a proposito di Gibilterra e del Marocco, la stessa animosità nazionale che fu accitata trent'anni addietro contro la Francia.

### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 ottobre contiene:

R. decreto che dichiara il Conservatorio delle figlie di Nostra Signora della Provvidenza in Genova pubblico Istituto educativo dipendente dal ministero della pubblica istruzione.

R. decreto per autorizzazione di derivazioni d'acqua.

R. decreto sulla riduzione del capitale della Società anonima per acquisto e vendite di beni immobili.

Relezione a S. M. dal ministro delle finanze, con relativo decreto, per un prelevamento dal fondo delle spese imprevedute in L. 450,000 per lo acquisto di barche-torpediniere, da portarsi al capitolo 31 — materiale per la manutenzione del naviglio — esistente del bilancio del ministero della marina.

R. decreto per la conservazione di alcuni uffici notarili nelle provincie già pontificie.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

Disposizioni nel personale giudiziario.

## CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Padova, 5 Ottobre

### SOCIETÀ SOLEFRINO S. MARTINO

Desenzano 3 ottobre 1880.

Oggi per la prima volta ebbe luogo a S. Martino della Battaglia il solenne sorteggio di 57 premi da L. 100 per ciascheduno a favore dei feriti, e delle famiglie dei morti nella gloriosa giornata di Solferino, e S. Martino.

È bene ricordare l'origine di questi premi. Essi non sono a confondersi coi premi perpetui di pari somma che si sorteggiano dalla Società ogni anno il dì 24 giugno, fondati col capitale, già versato, di L. 2000 da ciascheduno dei sottoscrittori, al cui nome s'intitolano.

I premi oggi sorteggiati si devono ad un'augusta deliberazione, cioè a S. M. il Re Umberto. Presso il Municipio di Milano giaceva un ospitale provvisorio da offrire per feriti, e pelle famiglie dei morti nella campagna dell'anno 1859. Quel capitale, pel quale Milano era concorsa con L. 100,000, si accrebbe col cumulo degli interessi ad una somma cospicua, somma che fu posta a disposizione di S. M., perchè ne determinasse il modo di erogazione.

Il Re Umberto decise che questa somma dovesse ripartirsi fra i due eserciti di Francia e d'Italia in ragione delle forze che ciascheduno di essi presentava al nemico nella giornata 24 giugno 1859. All'esercito nazionale toccò la somma di L. 114,000, oltre circa L. 60,000 che furono erogate in soccorso ai feriti — durante la campagna.

Nel mentre il Governo di Francia distribuì ai singoli soldati la quota assegnata, e fu così sciupato in un istante solo un ragguardevole capitale, in Italia si deliberò di creare una fondazione di 57 premi annui da distribuirsi, come si disse, ai feriti, ed alle famiglie dei morti in quella giornata. Piaceva a S. M. di commettere alla Società Solferino — e S. Martino l'onore della esecuzione di questo sorteggio (che dee sempre seguire nella prima domenica di ottobre) e di connettere ad essa la distribuzione dei premi.

Già la Direzione della Società erasi qualche giorno innanzi trasferita a S. Martino, onde dirigere i lavori preparatori, affinché la solennità del sorteggio, riuscisse degna della nobilissima idea che l'aveva ispirata.

Arrivati domenica 3 corrente i trani da Milano e da Venezia, che traducevano numerosissimi soci, rappresentanze, e forestieri, fu imbandito dalla Direzione un'eccezionale buffet per duecento coperti, a cui presero parte, fra gli altri, vari Senatori, Deputati, sette Generali, dodici Colonelli, molti ragguardevoli personaggi, molte ed elegantissime signore.

La mensa inaugurata al suono dell'Inno reale, ascoltato a capo scoperto ed in piedi da tutti gli astanti, fu continuamente rallegrata dai concerti della banda del 35. reggimento di fanteria. Riesci animatissima nella cordiale ospitalità, le liete, care e grandiose memorie che evocano quei luoghi, la magnificenza della natura, che pare abbia voluto con un incanto meraviglioso, rendere ancor più sacra la terra, ove si raccolgono i grandi ossari, pegli inaspettati ritrovi di antichi nonsegni, e di amici, per mille volti, onde sia grande la patria, che fu il sogno di tanti valorosi che ivi perirono.

Fra i generali vedemmo il Cadorna, il Grappello, il Ballegno, il Bionda di Reglia, il De Maria, il de Antona.

L'ex ministro generale Bonelli rappresentava Sua E. cell. il ministro della guerra.

Fra i senatori troviamo il Bruno, il Verga, il Rossi, il Bembo, il Chiavarrina, ed altri che ci sfuggono di me-

moria. Fra le rappresentanze segnaliamo quella del Municipio di Milano, nonché le rappresentanze della stampa di Milano, di Brescia, di Verona, di Mantova. Con generale dispiacenza fu notata l'assenza del rappresentante la città di Padova, ove ha sede la Società.

Scolte le mense con un grande Viva il Re, Viva il Re proposto dal Presidente della Società, senatore co. Torelli tutti gli invitati si arrecarono nel padiglione eretto dalla città di Milano, accanto al monumento colossale che si sta costruendo sul vertice di S. Martino in onore di Re Vittorio Emanuele. La Direzione si divise in due gruppi l'uno presieduto dal conte Torelli, assistito dal generale Bonelli, dall'commendatore Borghetti, dall'Avv. ufficiale Frizzerio, l'altro presieduto dal commendatore Vincenzo Stefano Breda, vice-presidente, assistito dal generale — senatore Cadorna, e dal prof. cav. ufficiale Legnazzi; ed ivi alla presenza di un grande concorso di popolo, convenuto da vicini e lontani paesi, si procedette fra il suono delle musiche al solenne sorteggio.

Ai 57 premi, due nuovi si aggiungono, l'uno del commend. Vincenzo Stefano Breda — l'altro del senatore Chiavarrina offerti sul luogo stesso, perchè quei due generosi vollero che il numero dei premi, quasi falce presagio, segnasse il 591. Quando la cabala s'inspira a questi sentimenti, diventa anche il cabalista.

Compiuto il sorteggio si salì sulla torre in costruzione, monumento che riuscirà senza dubbio uno dei più cospicui che la gratitudine italiana erigerà alla memoria del Gran Re, vuoi per l'imponezza della mole, vuoi per la finezza del lavoro, vuoi finalmente per quella consecrazione particolare che il monumento riceve dal luogo stesso ove sorge.

La circonferenza del torrione è di metri 65. La sua mole richiama tosto alla mente la mole Adriana. È un'idea dell'antica Roma che si incarna nel colle di S. Martino. Compiuta che sia, s'innalzerà per ben 80 metri dalla sommità dell'altipiano, donde si dominerà gran parte della pianura Lombarda, l'intero Lago del Garda, e l'Alpe Tentina. Nel centro della torre sorgerà la statua del Re, circondato da dodici generali che combatterono per l'indipendenza italiana.

Compiuta quella visita, si passò alla visita dei giardini, ed al viale che conduce agli Ossari.

Per quante volte si visitino quei luoghi, sparsi qua e là di pietosi ricordi, di monumenti sepolcrali, ove ciaschedun movimento di terra, ciascheduna albera, ciascheduna zolla, addita una nuova storia, un nuovo aneddoto di quella giornata, è sempre nuova, sempre grande l'impressione che vi si riceve. Il tempio infinitamente semplice, concorre colla sua gran croce nera che sorge dall'unico altare, avvolto quasi in due grandi padiglioni, che si spiccano dalla volta, l'uno bianco, l'altro nero, colle sue pareti tappezzate da migliaia di crani ed ossa umane religiosamente disposte, coi nastri, le corone, le ghirlande, concorre, dico, a renderla ancor più solenne. Tutta intera la storia di un popolo ora grande, ora misero, ora colpevole, ed ora fortunato, passa rapida alla mente del visitatore, e tale è il turbo di quelle idee, tale il fascino di quelle emozioni, che l'animo ne resta commosso, e quasi schiacciato.

I Mussulmani hanno una Mecca. Io vorrei che gli italiani avessero la loro Mecca, la Mecca di S. Martino, perchè di là ritornerebbero colta coscienza di essere oggi tanto meschini e colpevoli, quanto furono grandi e virtuosi coloro che pugnarono per la patria indipendenza.

In quella chiesa ogni anno si scopre una novità. Quest'anno quattro grandi quadri in bellissime cornici raccolgono le tabelle dei Padovani che, quali soldati, o volontari, od oblatori, concorsero all'erezione del monumento. La Città, e la Provincia nostra si fecero altissimo onore. Quelle tabelle, assieme a tutte le altre, attendono il componimento della gran torre, perchè saranno ivi collocate a perpetua memoria, ed a grande onore di tanti generosi.

Colla visita agli Ossari, cessò sulle quattro pomeridiane la solennità. Datisi mille addio, i convogli restitirono alle famiglie gli egregi visitatori. La Direzione della Società tenne seduta a Desenzano, e di là il senatore Torelli inviò in nome della medesima al Ministero della Real Casa, il Conte Visone il seguente telegramma per S. M. il Re.

« Piacca annunciare a Sua Maestà l'esecuzione del primo sorteggio a pro dei feriti nella campagna 1859. Grande

moltitudine festante e plaudente a Sua Maestà »

Così ebbe compimento questa bella giornata.

Magistratura cittadina. — La Gazzetta Ufficiale, tra le nomine e disposizioni nel personale giuridico, contiene la seguente:

Pozzolo Gaetano, giudice al tribunale di Crema, tramutato in quello di Padova.

Basilica di Sant'Antonio. — Ieri con sommo piacere abbiamo veduto nella funzione di S. Francesco nella Basilica del Santo, Direttore e Maestro di Cappella, il sig. Giovanni Soranzo. Prese le debite informazioni, fummo assicurati aver egli già ottenuta la nomina a quell'onorifica carica.

Ce ne congratuliamo di cuore col Soranzo, dispiacenti solo che, acquistandolo maestro, lo perdiamo distinto suonatore di clarino; e facciamo i nostri elogi all'onorevole Presidenza che, con assennato giudizio, ha prescelto chi saprà nei riguardi musicali condurre e migliorare le sorti dell'illustre Cappella Antoniana.

Morte improvvisa. — Ieri presso l'affittaleto Boldrin, in Piazza del Santo, moriva subitamente certo Paccagnella Luigi in seguito ad un accesso asmatico.

Il disgraziato pativa d'asma da parecchio tempo.

Veneziani che strepitano. — La notte scorsa — poco avanti le dodici — in Via Cavarara, dove tengono domicilio alcune tristi donne — sorse un baccano rispettabile.

Una comitiva di Veneziani — forse venuti a Padova per fare una scampagnata — sollevavano a tumulto la casa di malaffare con grida e strepiti ejusmodi. La padrona dell'esercizio ebbe del bello e del buono a cavarseli d'attorno senza che le cagionassero dei malanni.

Incendio ad Abano. — L'altro ieri s'abbruciò ad Abano un casolare, per causa accidentale, cagionando un danno approssimativo di 300 lire.

La povera Barubù. — Che nome malinconico! Esso richiama alla mente le mille storie di folletti, di spiriti, di anime vaganti e di streghe, che turbavano i casti sogni della prima giovinezza.

Barubù non c'è da farsi un bel segno di croce?

Pure la Barubù, di cui noi vegliamo parlare, non aveva niente, che la mettesse nel novero delle streghe. Era una povera vecchia, sui 70, asciaticcia, triste, piena del desiderio di morire, di farla finita colle miserie della vita.

Pativa di manie suicide — la mania più selvaggia che esista e che vi fa stare di continuo col cuore in mano.

Altra volta la Barubù aveva tentato d'ammazzarsi, e non era riuscita.

Facciammo, l'altro ieri, vicino alla Porta Saracinesca, fu veduto galleggiare il corpo d'una donna, sulle acque tranquille del Bacchiglione.

Era quello della Barubù; la pizza aveva conseguito il suo intento.

Il medico D. Misutti, chiamato per soccorso, non dichiarò subito la morte; forse egli sperava che alla suicida rimanesse ancora un filo di vita.

Venne condotta all'Ospedale.

Sia pace alla povera Barubù.

Fugni e forchettate. — Le forchette non sono armi, veramente, che s'usino tanto per vedere di che colore sia il sangue del prossimo.

Pure alle volte — se capita l'occasione — servono anche le forchette, e, chi le pigliate nelle carni, può informare del gusto che ci si prova.

In mancanza d'altri, informerà il fasciano M. N. il quale ieri — verso le 6 pom. — venne a contesa con uno sconosciuto e per motivi di poco conto.

Il fasciano — durante la disputa, poco parlamentare — applicò qualche manrovescio al suo oppositore; questi, trovando di dover rispondere degnamente, piantò una forchetta nel braccio destro del fasciano.

Che idea di andare in giro con le forchette in sacca!

Non sappiamo che la questione abbia avuto seguito.

Caso funesto. — Abbiamo avuto sul tardi notizia di un caso funesto succeduto quest'oggi a mezzogiorno in via S. Bartolommeo.

Due operai muratori, certi Varotto e Fattori, che stavano lavorando nel ristagno di quella Casa d'Industria, caddero disgraziatamente dall'armatura.

Il Varotto, che ha moglie e figli, fu estratto moribondo dalle macerie, il Fattori fu più leggermente ferito.

Diagnosi orribile. — Al Corriere di Pessia scrivono da Mazza e Cozzile:

« La mattina del 28 settembre p. p. un fatto triste si verificava in questo paese. La bambina P. Concetta di anni 3, in unione ad una sua sorella e ad altra piccola compagna, si portarono sul vicino podere del colono C. Riccardi, all'oggetto di rintracciare dei polli di loro proprietà, e nel far ciò giunte, sotto ad un fico cominciarono a coglierne alcuni. Ad un tratto s'ode uno sparo di arma da fuoco, e la misera Concetta cadeva mortalmente ferita a terra colpita da una palla alla testa. Fu subito trasportata alla sua casa e dopo 12 ore l'infelice cessava di vivere. »

Omicidio. — La Gazzetta Aretina annunzia che sabato scorso circa le ore 5 pom. al Canto alla Croce un certo Ferdinando Magnanini possidente domiciliato alla Pazienza in comune di Arezzo esploseva quasi a bruciapelo un colpo di pistola contro Domenico Manneschi mercante domiciliato alle Caselle in comune di Capolona. Il Manneschi colpito di minuti proiettili di cui era carica l'arma sotto l'ascella sinistra, cadeva al suolo rimanendo all'istante cadavere. Causa dell'uccisione fu una rissa insorta per ragioni d'interessi fra Manneschi e il figlio del Magnanini. L'uccisione fu arrestata pochi momenti dopo il commesso delitto, dal picchetto di guardia al palazzo dell'Intendenza.

### UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 4. ottobre

NASCITE

Maschi N. 3. — Femmine N. 6.

MATRIMONI

Carraro Angelo di Giuseppe celibe agente privato con Lottio Giuseppa di Francesco nubile casalinga.

MORTI

Saggin Arturo di Lorenzo di giorni 5. De Lissandro Giovanni Battista di anni 51 falegname vedovo.

Vianello Francesco di Osvaldo di anni 40.

Tutti di Padova.

Zanda Sebastiano fu Basilio d'anni 21 soldato di fanteria celibe di Desulo (Sardegna)

## TEATRI

e notizie artistiche

Teatro Garibaldi. — *Ruit Hora* è il titolo d'una nuova commedia in due atti di E. Zanini, rappresentata ieri sera dalla Compagnia Ulivieri Diligenti.

Certo: *ruit hora* — il tempo fugge precipitosamente, disperatamente, quasi rabbiosamente — e noi ce ne accorgiamo ogni giorno che passa — e me ne sono accorto io, che, dalla quiete desideratissima della campagna, son tornato ai malinconici tumulti (?) di Padova autunnale.

Ma lassiamo il tempo, la quiete e i tumulti — già, non ci si guadagna neppure punto — anzi lo si perderei di quell' *houra*, che rimpiango.

Il titolo della commedia di Zanini prometteva una di que' produzioni drammatiche allegre, spigliate, disinvolute, niente pretenziose — ma che, sotto la forma esilarante, hanno pure il loro granello di filosofia.

Invece — dal verso in fuori, sebbene anche questo lasci a che dire — il *ruit hora* di ieri sera non possiede, che assai a vicino, di quei pregi, e ad ogni istante sbucano fuori prepotentemente tutte le incertezze, le dubbiosità e le inesprienze di chi non è avvezzo a scrivere per la scena.

È la forma che regge il concetto — l'azione — una forma che sa molto di quella del Giacosa e che, alle volte — sebbene la commedia sia scritta in versi martelliani — trattandosi d'un fatto che succede a di nostri, nella vita più comune e volgare — ha troppo del vaporeso, del trascendentale.

Una donna — vedova, bella e ricca — a trent'anni, vede passare il tempo e non vede passare un marito. Ecco il *ruit hora*.

Buona l'esecuzione — sebbene, sovente, si risentisse delle magagne del lavoro.

Vecchia, ma piacevole la commedia dell'Alberti *Un matrimonio occulto*, la cui il Poli ebbe applausi moltissimi.

ITALIA

rispettato la proprietà letteraria. — Giuseppe Giacosa...

Caro D'Arcati, Vi prego vivamente di voler pubblicare nell'Opinione la seguente dichiarazione.

Un capo comico, il signor Ettore Rondini, rappresentò a Verona il dramma: Il conte rosso, senza chiedere licenza, senza darmene avviso e con mio gravissimo danno...

Avendo io ottemperato al premito della legge per assicurarmi la proprietà artistica dell'opera mia, col diritto di esigere che l'autorità pubblica sicurezza intervenga in sua difesa ed impedisca altri simili atti a mio danno...

Vi ringrazio del favore e mi dico tutto vostro GIUSEPPE GIACOSA.

Programma del Concerto che verrà eseguito dalla Società Banda Civile Unione, diretta dal maestro Frelich, in Piazza Unità d'Italia il giorno 8 ottobre alle ore 7 1/2 pom. (t. p.)

1. Marcia. 2. Polka finale, Napoli in Carnovale, Degiosa. 3. Finale terzo, Ruy Blas, Marchetti.

Table with 4 columns: Date, Time, Location, and Details. Includes information about the observatory in Padua and the Congress of Pedagogy.

Corriere del mattino

NOSTRA CORRISPONDENZA Roma, 3 ottobre. A Roma non si discorre che del viaggio di Garibaldi. Come vi telegrafai stamane, il Generale parti ieri sera dalla Madalena e sarà a Genova questa notte o domani mattina.

Il Ministero è in preda ad uno spauracchio strano, che si spiega però ricordando che questi ministri del nome e dell'aureola di Garibaldi si sono levati per salire in alto.

d'onor. Cairoli, che fu ieri consegnata a Menotti Garibaldi. Speriamo che non avvengano disordini, ma speriamo anche, se disordini dovessero succedere, che rimanga forza alla legge e alla giustizia, senza delle quali è stoltezza parlare di libertà.

Nei circoli politici si afferma che il Ministero proporrà al Re l'amnistia per i fatti di Genova se non avverranno disordini e se Garibaldi andrà a San Damiano d'Asti.

Si conferma che l'onor. Villa, ministro della giustizia, fu il più vigoroso nel combattere, in Consiglio dei ministri, la domanda dell'amnistia.

Oggi il Consiglio dei ministri si adunò tre volte; stamane, a ore 7, verso mezzogiorno e dopo le 6 pomeridiane.

Parlavasi della idea che alcuni avevano di fare una dimostrazione contro il ministero per la negata amnistia, ma la dimostrazione non ebbe luogo.

Attorno al palazzo del ministero della giustizia erano schierati numerosi carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. Forse la vista dei pennacchi bastò per far smettere l'idea della dimostrazione.

Il Congresso pedagogico ha discusso oggi il tema relativo allo insegnamento della geografia nelle scuole elementari. La discussione fu calma, forse perchè moltissimi dei congressisti avevano pensato bene di recarsi alla visita dei musei e monumenti romani.

Furono approvate le conclusioni della Relazione del comm. Federico Napoli. L'esposizione didattica ebbe anche oggi gran numero di visitatori.

Il Congresso pedagogico, continua le sue sedute, ma non solleva alcun interesse, essendo circondato da poca autorità per il tumultuoso andamento delle sue discussioni. Molti membri partirono, non sperando conclusioni utili.

Mandano da Roma, 3, alla Perseveranza: Il Congresso pedagogico, continua le sue sedute, ma non solleva alcun interesse, essendo circondato da poca autorità per il tumultuoso andamento delle sue discussioni.

Mandano difatti da Berlino al Journal de Genève: Si è fatta un'altra scoperta. Le grosse corazzate non valgono più altro che il vecchio ferro delle loro lastre.

Si è sovente parlato di costruire un nuovo Grande Elettore: poi si è rifiutato, e finalmente l'ammiraglio si pronunciò contro una seconda edizione d'un simile colosso.

che, a promuovere l'azione penale per le contravvenzioni alla legge stessa, non è necessaria l'istanza privata.

« Nel dare questa disposizione, la legge fu informata al concetto che il marchio di fabbrica, rappresentando la fama del fabbricante, la specialità della sua industria e l'avviamento del suo negozio, costituisce il titolo della sua proprietà, la cui legittimità importa, tanto nell'interesse generale delle industrie e dei commercianti, che in quello dei privati cittadini, che venga tutelata anche d'ufficio dall'Autorità giudiziaria.

« Né meno importante riesce il reprimere d'ufficio questa specie di contravvenzioni nei rapporti internazionali, avuto riguardo agli impegni che nei trattati di commercio l'Italia ha assunto verso gli altri Stati.

« Essendo stato rappresentato a questo Ministero che in alcuni casi di contraffazione di marchi e segni distintivi di fabbrica, l'azione penale o non fu promossa d'ufficio, ovvero non venne esercitata con quella solerzia ed energia che è richiesta dall'esatta osservanza del precepto legislativo, io debbo pregare le SS. LL. Illustriss., per quanto rispettivamente le riguarda, a voler invigilare perchè le disposizioni della legge in parola siano scrupolosamente adempite.

« In pari tempo debbo anche invitare le SS. LL. Illustriss. a raggiungermi, con particolareggiato rapporto, circa il modo in cui nei rispettivi Distretti è data esecuzione a quanto è prescritto dal capoverso dell'art. 11 della mentovata legge, circa lo stato ed il numero dei procedimenti che fossero in corso; come pure, nel caso che esistesse qualche irregolarità, circa le cause che le abbiano prodotte.

« Pel ministro RONCHETTI. » LA FIOSSERA

Togliamo dalla Gazzetta d'Italia il seguente dispaccio: Saragozza, 3. Il ministro dei lavori pubblici ha inaugurato oggi il Congresso internazionale della flossera, con una immensa concorrenza dei rappresentanti nazionali ed esteri.

Il ministro dei lavori pubblici ha inaugurato oggi il Congresso internazionale della flossera, con una immensa concorrenza dei rappresentanti nazionali ed esteri.

Il ministro dei lavori pubblici ha inaugurato oggi il Congresso internazionale della flossera, con una immensa concorrenza dei rappresentanti nazionali ed esteri.

Il ministro dei lavori pubblici ha inaugurato oggi il Congresso internazionale della flossera, con una immensa concorrenza dei rappresentanti nazionali ed esteri.

Il ministro dei lavori pubblici ha inaugurato oggi il Congresso internazionale della flossera, con una immensa concorrenza dei rappresentanti nazionali ed esteri.

Il ministro dei lavori pubblici ha inaugurato oggi il Congresso internazionale della flossera, con una immensa concorrenza dei rappresentanti nazionali ed esteri.

Esse saranno più piccole, emergeranno appena dall'acqua, non porteranno che due cannoni enormi, e saranno dotate d'una velocità che si stima poter esser portata a 20 miglia marine all'ora.

« Grazie alla poca presa che esse offriranno al proiettile nemico ed alla rapidità straordinaria della loro marcia e delle loro evoluzioni, esse renderanno, da quanto si assicura, molti più servizi che non i « leviathan » che gli inglesi hanno messo di moda.

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

Forse era già in porto e che Garibaldi v'avrebbe passata la notte, si mise assieme un po' di dimostrazione sul terrazzo dei magazzini - dimostrazione che si sparse placidamente dopo un'ora di onesti clamori.

La mattina d'oggi alle 7 convennero in piazza Acquaverde le Società democratiche ed operarie con gonfaloni e fanfare; saranno state circa 40 - Garibaldi, giunto a riva, fu adagiato in una carrozza - sedeva a suo fianco Menotti, giunto ieri mattina da Roma, seguivano in altre carrozze i presidenti delle società, Aurelio Saffi, ecc. ecc.

Seguivano colle bandiere e fanfare le società operaie. Garibaldi fu salutato dagli applausi della folla. Vestiva il costume tradizionale, agitava un mazzolino di fiori - ma pareva abbattuto. - Il corteo procedette tranquillo per piazza Principe, Acquaverde, Via Balbi, Nuovissima, Nuova Piazza Fontane Morose, via Carlo Felice, via Roma, piazza Corvetto e via Assarotti, dove abita la Teresita, figlia di Garibaldi, moglie del Canzio.

Fatta eccezione di qualche fischio davanti il municipio, che non avea preso parte al ricevimento del Generale, la dimostrazione si mantenne calma, perfettamente calma. Garibaldi fece salutare dalla finestra la folla. - Alle due si crede ch'egli si recherà alle carceri.

E qui mirano le misure preventive di cui v'ho fatto parola. Non mancherò di tenervi informati di ciò che potesse avvenire.

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

Table with 2 columns: Location and Amount. Lists financial data for various locations like Vienna, Milan, and Rome.

ANNUNZI OROLOGERIA ALLA CITTA' DI GINEVRA Via S. Canziano (N. 438 - Padova) Grande deposito d'OROLOGI di qualunque forma, e d'ogni prezzo.

Istituto Tecnico Provinciale DI PADOVA Esami di licenza, di ammissione e di riparazione nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1879-80.

SCUOLA FEMMINILE La maestra Anna Cassiani Ingoni avvisa che nella sua scuola sia in Via Servi n. 1064 oltre di seguire nell'insegnamento elementare i programmi usati nelle scuole di questo comune.

Avviso MASSARETTI ANTONIO Callista operatore d'unghe incarnate; fa noto, che col giorno OTTO i suoi recapiti saranno in Via S. Bortolomeo N. 3236, e in Piazza Unità d'Italia dal Parrucchiere vicino al caffè del Genio.

NOTIZIE DI BORSA Firenze Rendita italiana 94 85 95 37 Oro 22 13 22 12 Londra tre mesi 27 82 27 82 Francia 110 40 110 40

VENDETTA ESCLUSIVA DI PIETRO BUSSOLIN unico contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna a prezzi vantaggiosissimi e fissi.

SPETTACOLI TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica Compagnia A. Diligenti e A. Zarrè rappresenta: Fourchambault - O. 812

DISPACCI DA ROMA

Roma, 4.

L'Italia dice: Tutto fa credere ad un accomodamento della Porta colle Potenze. Colla cessione di Duligno al Montenegro si eseguirebbero le condizioni seguenti: Abbandono della dimostrazione navale, e mantenimento dello Statu quo all'Est del lago di Scutari.

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

**Le Inserzioni** dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

**Consiglio d'Amministrazione**  
del  
**40. Reggimento Fanteria**

**Avviso di licitazione privata**  
Si avvisano i Macellai, i Fabbricanti e venditori di Paste, i Negozianti di Salumi, Vinai e Droghieri, che lunedì 11 del mese di ottobre alle ore 9 antimeridiane, nella Sala del Consiglio d'Amministrazione di detto Reggimento avrà luogo l'appalto a licitazione privata della fornitura della CARNE, PASTA, LARDO, VINO, ZUCCHARI e CAFFÈ per il vitto della Truppa e del FETROLIO per l'illuminazione del quartiere.  
Le condizioni per la fornitura sono tutte visibili all'Amministrazione predetta dalle ore 8 alle 10 del mattino.  
Prima della licitazione dev'esser fatto il deposito di  
Lire 1000 per la provvista della Carne  
" 500 " " " Pasta e  
" 200 " " " degli altri  
generi  
sia in cartelle del debito pubblico al prezzo di borsa che in contanti.

Per detto Consiglio  
Il Segretario  
**BRUNO**

**Il cattivo alito dalla bocca viene allontanato subito, come pure rinfrescato e lenigato mediante**

**L'ACQUA ANATIRINA PER LA BOCCA DEL DOTT. POPP**  
Sig. dott. I. G. Popp i. r. dentista di corte, Vienna 1, Bognergasse 2.

Ricevuti puntualmente la sua Acqua Anaterina per la bocca e sono contentissimo di possederla, essa fortifica le gengive, e leva totalmente l'odore cattivo, specialmente l'odore del tabacco, essendo ch'io fummo come un soldato, perciò io raccomando ad ognuno la sua Acqua per la bocca.

Con tutta stima  
**FEDERICO GAMPERLE**  
i. r. maestro d'equitazione.  
Seaz (Boemia).

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durier-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo - Ferrara Navarra - Genada Marchetti - Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti - Vicenza Valeri e Frieziolo - Venezia Böttner, Zampironi, Caviola, Ponce, Agenzia Longega - Milano Roberti - Ravigo Diego - Chioggia Rosteghin - Bassano A. Comin profumiere. 1-197

**ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE LANDRIANI**  
LUGANO - Svizzera - Villa Fè

42° Anno di esercizio — Istruzione teorico-pratica di lingue e commercio — Sistema di famiglia — Numero limitato di allievi — Collocamento loro in case di commercio. 7-466  
Per programmi, schiarimenti e referenze rivolgersi alla Direzione.

**Sciroppo Laroze**

**DI SCORZE D'ARANCIO AMARE**  
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per curare le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI di STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

**Dentifrici Laroze**

Sotto forma d'Elisir, di Polveri e di Opplato i Dentifrici Laroze sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C<sup>ia</sup>, 2, rue des Lions-S<sup>t</sup>-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani da Degliato, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.  
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.  
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

**ELETTORI E DEPUTATI**

BREVI RICORDI

DI  
**LUIGI CAV. MOROSINI**  
PREZZO CENT. 45-0

**CAFFÈ GRÜTZNER**

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

UNICA FABBRICA IN ITALIA: G. Campanelli e C. 40-251

Rappresentanze Generali: Brescia da Pietro Carpani di Paolo - Crema dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

**ORARIO FERROVIARIO**

attivato il 1 luglio 1880

**Ferrovie dell'Alta Italia**

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.
diretto 3,54 a.	4,54 a.	5,25 a.	6,42 a.
misto 6,19 a.	8, 5 a.	misto 7,20 a.	9, 5 a.
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	diretto 9, 5 a.	10, 5 a.
9, 3 a.	10,15 a.	12,40 p.	1,39 p.
1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2, 5 a.	3,20 a.
diretto 3,20 a.	4,17 a.	5,25 a.	6,39 a.
6,14 a.	7,10 a.	6,55 a.	8,10 a.
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	misto 9,15 a.	10,55 a.
9,35 a.	10,50 a.	diretto 11, a.	11,55 a.

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.
omnibus 6,13 a.	10, 4 a.	omnibus 5, a.	9, 4 a.
10,40 a.	2,35 p.	9,28 a.	12,54 p.
4,24 p.	8,28 a.	4,56 p.	8,54 a.
misto 9,30 a.	2,30 a.	diretto 8,8 a.	11, 8 a.

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,55 a.	9,28 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.
diretto 10,15 a.	11,58 a.	10,45 a.	1,15 p.
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.
8,21 a.	10,52 a.	omnibus 5,50 a.	8,21 a.
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15 a.	2,17 a.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.
misto (1) 9,20 a.	11,58 a.	misto (2) 4, 5 a.	6, 4 a.
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 a.	8,55 a.
omnibus 6,48 a.	11,12 a.	diretto 12, 5 p.	3,13 p.
diretto 12, 5 a.	2,49 a.	omnibus 5, 4 a.	9,23 a.

(1) fino a Rovigo — (2) da Rovigo.

**Ferrovie della Società Veneta**

PADOVA per BASSANO				BASSANO per PADOVA			
omn.	omn.	misto	omn.	omn.	omn.	misto	omn.
ant. 5,22	8,23	1,48	6,48	Bassano . part.	5,55	9, 2	7,22
ant. 5,33	8,33	1,59	6,59	Rosà . . . . .	6,09	9,11	7,33
ant. 5,44	8,45	2,13	7,10	Rossano . . . . .	6,18	9,18	7,41
ant. 5,53	8,54	2,24	7,19	Cittadella ) arr.	6,26	9,20	7,52
ant. 6,03	9,03	2,34	7,28	Castellana ) arr.	6,39	9,44	8, 4
ant. 6,17	9,18	2,50	7,43	Villa del Conte .	6,51	9,58	8,16
ant. 6,30	9,31	3, 57	7,54	S. Martino di Lupari	7,06	10,13	8,31
ant. 6,44	9,45	3,24	8, 5	S. Giorgio delle Per.	7,12	10,20	8,39
ant. 6,58	9,57	3,40	8,17	Camposampiero .	7,21	10,30	8,49
ant. 7, 5	10, 4	3,47	8,24	Vigodarzere . . .	7,30	10,41	8,58
ant. 7,17	10,15	4, 18	8,36	Padova . . . . .	7,42	10,51	9, 0

TREVISO per VICENZA				VICENZA per TREVISO			
misto	omn.	misto	misto	omn.	misto	omn.	misto
ant. 5,10	8,26	1,25	6,26	Vicenza . part.	5,37	8,30	12,6
ant. 5,35	8,52	1,54	6,55	S. Pietro in Gù .	5,59	8,57	12,19
ant. 5,49	9, 3	2,10	7,11	Castellana . . . .	6, 7	9, 7	12,24
ant. 6, 4	9,15	2,29	7,28	Fontanafredda . .	6,17	9,18	12,29
ant. 6,13	9,26	2,46	7,42	Cittadella ) arr.	6,25	9,28	12,33
ant. 6,32	9,37	3, 7	7,56	S. Martino di Lupari	6,48	9,55	12,38
ant. 6,47	9,47	3,19	8, 9	Castellana . . . .	7, 2	10,12	12,43
ant. 6,55	10, 3	3,28	8, 8	Albaredo . . . . .	7,13	10,26	12,48
ant. 7, 3	10,13	3,39	8,29	Istrana . . . . .	7,26	10,42	12,53
ant. 7,13	10,12	3,48	8,38	Paese . . . . .	7,36	10,55	12,58
ant. 7,39	10,33	4,15	8,47	Treviso . . . . .	7,49	11,14	13, 3

SCHIO per THIENE-VICENZA			VICENZA per THIENE-SCHIO		
omnib.	omnib.	misto	omnib.	misto	omnibus
ant. 5,45	9,20	5,30	ant. 7,53	3, 7	7,40
ant. 6, 2	9,37	5,52	ant. 8,15	3,25	8, 2
ant. 6,17	9,52	6,10	ant. 8,35	3,49	8,22
ant. 6,37	10,12	6,32	ant. 8,49	4,05	8,36

CONEGLIANO per VITTORIO				VITTORIO per CONEGLIANO			
misto	misto	misto	omn.	misto	misto	misto	misto
ant. 8, 12	4,0	6,10	7,40	Vittorio . part.	6,45	10,58	5,20
ant. 8, 28	1, 8	6,36	8, 6	Conegliano . arr.	7, 9	11,22	5,44

**NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE**  
AL  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
DI LUIGI BELLAVITE  
I. Nelle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.  
III. Alternativa.  
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.  
Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

**IL DISEGNO**  
ELEMENTARE E SUPERIORE  
AD USO  
DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA  
Parti due con modelli e tavole  
Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire  
PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA  
Padova, Tip. Sacchetto, 1880.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto  
Teatro Veneziano  
Giacinto Gallia  
Una Famiglia in rovina  
Nissun va al Monte  
Lire TRN - Padova 1879 - TRN Lire  
Vendibile alla Libreria Brecker e Tolentini ed Angelo Draghi.  
SANTINI prof. G.  
Tavole Logaritmi

Premiata Tipografia  
Pubblica e Sociale  
Padova - F. Sacchetto - Padova  
Via S. Maria - Padova  
Vendibile alla Libreria Brecker e Tolentini ed Angelo Draghi.  
Fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

BELLAVITE prof. LUIGI  
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
CONTRATTO DI MATRIMONIO  
L. 1 - Padova, 1876, Wp. F. Sacchetto - L. 1

LUSSANA PROF. FILIPPO  
**Fisiologia Umana**  
Applicata alla Medicina  
Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE  
Sacchetto, 1878 - Volume III - Lire 8,00